

LE NOSTRE INTERVISTE

ANDREA DONATI

LE MIE 2 PASSIONI: PONZA E I REBREATHER

Durante una delle nostre solite "scappate" in quel di Ponza, abbiamo scambiato, tra un tuffo e l'altro, quattro chiacchiere con Andrea Donati, l'anima del Ponza Diving.

➤ Una vita al servizio della subacquea.

Raccontaci questa passione (Come è iniziata, problemi, gioie, come si svolgeva il tuo lavoro all'epoca, progetti futuri)...

«In realtà è nata per puro caso, durante una vacanza in Sardegna, nel 1987, quando, spinto da un amico, feci il corso di primo livello; da quel momento si accese una passione talmente forte da rimettere in discussione tutto ciò che stavo facendo: lavoro, università e via dicendo. Rientrato dalla Sardegna, dove stetti 2 mesi e frequentai i vari corsi, mi iscrissi subito a una scuola per diventare dive master. Due anni dopo approdai al brevetto istruttore a Ischia.

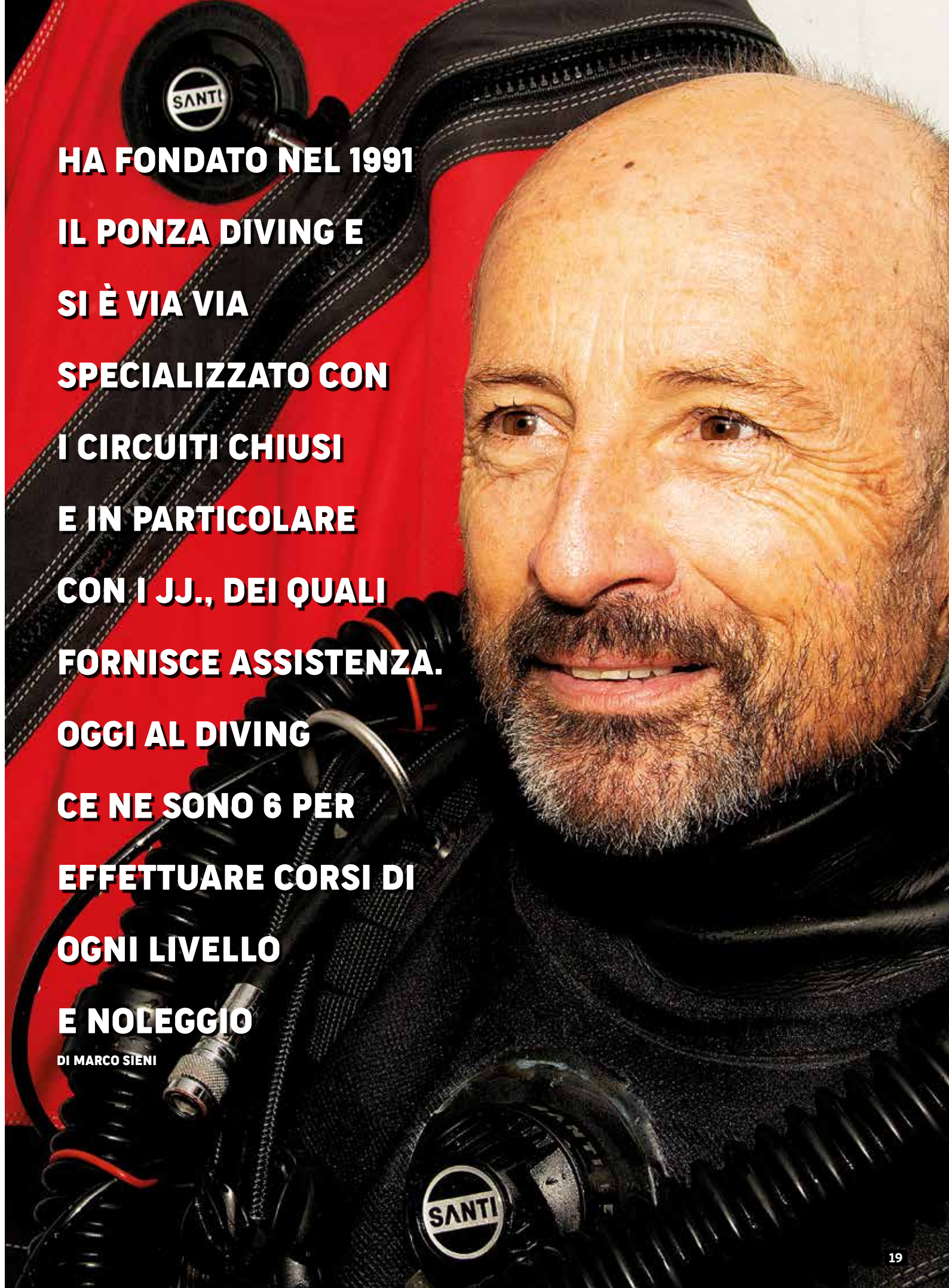
«L'obiettivo di aprire un diving era sempre più vicino. Venni a Ponza grazie a un amico che ha casa sull'isola e

presi accordi per affittare un locale: così a maggio del 1991 nacque Ponza Diving. Un gommone di 6 metri, un compressore e qualche bombola per iniziare. All'epoca era ben diverso e le comodità di oggi erano solo un sogno. Ognuno si portava la bombola sul gommone e a fine immersione la riportava indietro; molta più fatica ma la passione era irrefrenabile. Anno dopo anno gli introiti del diving venivano reinvestiti per aumentare organizzazione e confort; compressori Coltri, gommone più grande per poi arrivare alla prima barca, il Taxi, o dai Ponzesi chiamata la Corriera perché ne aveva le sembianze. Così iniziai, non senza danni, a fare esperienza alla guida e agli ormeggi per far trascorrere giorni di relax ai subacquei. Stagione dopo stagione ho cercato di aggiornarmi con corsi continui e con investimenti sulle attrezzature e sulle imbarcazioni. Il mio obiettivo è sempre stato quello di cercare di offrire comodità, sicurezza e diventare un punto di riferimento per quanti sceglievano Ponza come meta delle vacanze. Compressori a bordo per ricarica immediata, panche portabombole, spazi personali, in modo da poter lasciare le

attrezzature assemblate a bordo. Ho preso tutta una serie di accorgimenti per rendere il più piacevole e leggero possibile questo sport, anche per i "diversamente giovani". Caffè, spuntini, bevande, oltre al pranzo a fine immersioni».

➤ Il Rebreather; la possibilità di andare oltre, estendere tempo e quota operativa nella massima sicurezza. Cosa ha scatenato la tua curiosità e poi la tua evoluzione?

«La curiosità è andata di pari passo con la voglia di restare aggiornato con il cambiamento radicale che la subacquea ha subito nell'ultimo ventennio; voglia di aumentare le profondità operative e di conseguenza corsi tecnici con uso delle miscele. Ciò ha significato un grosso investimento nel centro di ricarica e così il passo verso il circuito chiuso è stato inevitabile. Nuovamente in gioco, studiando il sistema, i funzionamenti e apprezzando i grandi vantaggi che ci può offrire. Anni di immersioni in Ccr per arrivare al corso istruttori; una nuova "carriera" per insegnare e condividere le enormi possibilità che questa macchina è in grado di offrire».



**HA FONDATO NEL 1991
IL PONZA DIVING E
SI È VIA VIA
SPECIALIZZATO CON
I CIRCUITI CHIUSI
E IN PARTICOLARE
CON I JJ., DEI QUALI
FORNISCE ASSISTENZA.
OGGI AL DIVING
CE NE SONO 6 PER
EFFETTUARE CORSI DI
OGNI LIVELLO
E NOLEGGIO**

DI MARCO SIENI

➤ **Molti sub lo vedono ancora come un congegno inaffidabile e pericoloso. Brevemente descrivici qualche aspetto interessante del reb.**

«La subacquea è cambiata e sta continuamente cambiando, facendo dei grandi passi avanti in termini di conoscenze di fisiologia, questo grazie agli studi continui effettuati dai medici. Questa situazione ha prodotto una "scremata" di istruttori che

praticavano come secondo o terzo lavoro; faticavano a stare al passo. Parliamoci chiaro: andare sott'acqua è e resta un rischio a qualunque profondità, anche in apnea! Partendo da tale presupposto ogni subacqueo dovrebbe studiare, addestrarsi seguendo corsi specifici e andando in acqua il più possibile. Il rebreather è uno dei tanti mezzi per farlo, ma certamente non è per tutti! Bisogna avere

attenzione, attitudine e meticolosità nella preparazione per poi godere di uno strumento affidabile che permetta lunghe permanenze, consumi assolutamente ridotti e decompressioni più performanti».

➤ **Il sodalizio con Jan, il costruttore del JJ; siete pochi a essere così legati con chi realizza attrezzature tecniche. Quali sono i vantaggi reciproci?**

“

DOPO ANNI DI INSEGNAMENTO E DI IMMERSIONI CON ALTRI REBREATHER, DOPO AVER FREQUENTATO CORSI SU ALTRI MODELLI, PROVAI IL JJ-CCR, E FU AMORE A PRIMA VISTA. ROBUSTO, SENZA TROPPI "FRONZOLI", AFFIDABILE E PERFETTO PER QUELLA CHE È LA MIA ESPERIENZA.

”

«Dopo anni di insegnamento e di immersioni con altri rebreather, dopo aver frequentato corsi su altri modelli, provai il JJ-Ccr, e fu amore a prima vista. Robusto, senza troppi "fronzoli", affidabile e perfetto per quella che è la mia esperienza. Da allora ho cercato di specializzarmi il più possibile su questa macchina andando anche in Danimarca per capire come viene costruita e assemblata. Volevo conoscere ogni

minima parte, solo così potevo offrire l'assistenza a 360 gradi e tutti i ricambi. Attualmente, al diving disponiamo di 6 JJ-Ccr per effettuare corsi di ogni livello e noleggiare, un mercato fortunatamente in costante aumento».

➤ **L'amore per Ponza a quando risale?**
«È un'isola che conserva ancora il fascino di isola. Distante dalla costa da non risentire delle termiche, ma

non troppo. Raggiungibile da Roma e Napoli, rappresenta un punto di riferimento per i vacanzieri abitudinari. Acque limpidissime, pareti a strapiombo bianche e colorate, una natura prorompente, zona di passo per molte specie di uccelli. Presenta una varietà di punti di immersione incredibile. Molto suggestive sono anche le vicine isole di Palmarola e Zannone; non ultimo, grazie all'utilizzo dei rebreather, l'accesso a secche che sprofondano nel blu. E così da 30 anni sono diventato isolano, il luogo dove trascorro almeno 10 mesi e dove, specie nei periodi di bassa stagione, il tempo sembra fermarsi. Come in tutte le isole, qui i rapporti umani sono molto diversi dalla città, sono veri!».

➤ **Rebreather meeting, un'occasione di incontro, di studio e di dialogo fra sub e addetti di grande caratura. Come nasce e si sviluppa questo evento?**

«Il Rebreather meeting nacque tempo fa con l'intenzione di far incontrare subacquei in Ccr con tecnici del settore; riuniti sull'isola per alcuni giorni di incontri, immersioni e momenti di relax in piacevole condivisione di esperienze. Visto il costante interesse, negli anni abbiamo cercato di ospitare importanti personaggi della subacquea, creando un evento di immersioni e dibattiti, durante il quale ascoltare medici iperbarici e tecnici, che esprimevano le novità frutto di studi mirati alla sicurezza della subacquea, attraverso procedure e attrezzature. Nelle ultime edizioni, abbiamo rafforzato un sodalizio con Pasquale Longobardi, del Centro Iperbarico di Ravenna, che oltre a essere un caro amico, si è messo a disposizione di tutti nel promuovere la sicurezza nella subacquea. Simon Mitchell, dalla Nuova Zelanda, Neil Pollock, dal Canada, Mark Powell e poi il Dan con Alessandro Marroni solo per elencarne alcuni. L'obiettivo? Divulgare e condividere il più possibile esperienze personali e le nuove frontiere della subacquea tecnica, specie con i Ccr, così da aumentare le conoscenze mirate al confort in immersione. Purtroppo, la situazione Covid ha fermato lo svolgimento dell'edizione 2021, siamo in attesa degli eventi per organizzare la prossima».